

L'EUROPEO

617 - Anno XIII - N. 32

SETTIMANALE POLITICO D'ATTUALITA'

11 Agosto 1957 - L. 80

MARIE-HÉLÈNE ARNAUD



UNA MACCHINA

PER SETTIMANA:

TUTTO SULLA 1100

MANCANO ALL'ITALIA QUA



Ferrara, 1950. Piero Pinna, l'« obietto di coscienza numero uno », che dopo due processi e molte vicende fu esonerato dal servizio militare per neurosi cardiaca. Qui è a casa sua, con la sorella Francesca. Era impiegato alla Cassa di Risparmio di Ferrara. Ora ha 30 anni.



Roma, 1950. Ad un convegno per un'azione a favore degli obiettori di coscienza, alla Sala Capizzuti: la signora Santi parla con Piero

Tanti sono gli obiettori di coscienza che scontano duramente con processi a ripetizione il loro rifiuto a vestire la divisa. Una proposta di legge mira adesso a risolvere con umanità e giustizia queste difficili situazioni

RENZO TRIONFERA

ROMA, agosto
PER IL « testimone di Dio » Luigi Florindo il martirio vero e proprio ebbe inizio giovedì scorso, primo giorno d'agosto. La precedente fase che potremmo definire di semplice « persecuzione » era stata breve: ventitré giorni in tutto. Fino al mattino dell'8 luglio, egli era stato un « borghese »; non aveva avuto noie di sorta; aveva potuto continuare a utilizzare ogni ritaglio di tempo della sua giornata a leggere e a commentare la Bibbia. Anche quando varcò la soglia del terzo distaccamento del Centro addestramento reclute di Falconara, egli mantenne un atteggiamento sereno. Era pienamente cosciente del destino che lo attendeva, ma andava ad affrontarlo con quel suo

sguardo quasi ascetico, che ben conoscevano i suoi concittadini di Colonnella, il paese in provincia di Teramo dove è nato ventidue anni fa. Che cosa accadde quando un furiere gli mise dinanzi un'uniforme militare è facile ad essere ricostruito. Luigi Florindo fece presente che la sua fede religiosa gli impediva di ritirare e, soprattutto, di indossare la divisa. Il furiere si spazientì un po', pensando ad uno scherzo. Osservò, probabilmente, che sotto le armi scherzi di quel genere si pagano sempre cari, ma l'altro restò inflessibile nel suo atteggiamento. Ci fu un po' di smarrimento e Florindo, qualche minuto dopo, si trovò dinanzi ad un capitano. « Sono un soldato di Cristo », tornò a ripetere, « non posso accettare

RANTAQUATTRO SOLDATI



Pinna. La signora era venuta da Bologna per trovare il figlio, condannato a un anno di reclusione per essersi rifiutato al servizio militare.



Roma, 1950. Al convegno alla Sala Capizzuti: parla il professor Capitini. Alla sua destra è l'avvocato Segre. Alcuni obiettori di coscienza hanno già trascorso sette od otto anni in carcere. Sette deputati del PSI hanno ora presentato alla Camera un progetto di legge per regolare i casi degli obiettori.

l'arruolamento in nessun'altra milizia».

Quando ci si trova di fronte ad un individuo che si considera un apostolo, l'arma della persuasione è del tutto priva di efficacia. L'ufficiale che trattò con Florindo, tuttavia, non volle rinunciare ad ogni possibile tentativo. Nei confronti delle reclute, che spesso giungono ai corpi con una nozione del tutto vaga ed imprecisa della disciplina militare, si evita, per quanto possibile, di ricorrere alla maniera forte. Il comandante di compagnia spiegò al « testimone » che il servizio militare era un suo preciso dovere di cittadino, che nessuno può sottrarsi al servizio militare obbligatorio sancito dalla Carta Costituzionale; insisté soprattutto sul fatto che, dal momento in cui era stato dichiarato idoneo al servizio militare, Luigi Florindo, automaticamente, era divenuto un sol-

dato: non gli era più possibile, perciò, senza incorrere in gravi sanzioni, disobbedire agli ordini. E quello di vestire l'uniforme era un ordine. Il giovanotto di Colonnella ascoltò con compunzione quei discorsi ma, quando gli fu dato di parlare, si comportò esattamente come gli altri quarantadue (o quarantatré) obiettori di coscienza italiani che, in questo dopoguerra, lo avevano preceduto nel gran rifiuto e nei reclusori militari. Disse che la sua coscienza non poteva essere coartata da nessuna legge terrena. Il servizio militare contrastava con la sua interpretazione della Legge di Dio: era pronto a subire il carcere ma, di propria volontà, non avrebbe mai indossato un'uniforme né si sarebbe addestrato all'uso delle armi.

Il primo giorno di agosto, con la sentenza del tribunale militare di Bologna che lo ha

condannato a sei mesi di reclusione per « disobbedienza », ha avuto così inizio anche per Luigi Florindo un circolo vizioso che nessuno sa quando potrà concludersi. Al termine del sesto mese di detenzione, il neo-obiettole lascerà il reclusorio militare di Gaeta e, subito dopo, tornerà a fare il suo ingresso in un Centro di addestramento reclute. Si troverà un'altra volta dinanzi ad un furiere e ad una uniforme militare. Che cosa accadrà? L'esperienza nel campo degli obiettori di coscienza è tale da far escludere la possibilità che si ricreda. Come è accaduto a tutti gli altri, sarà ammanettato di nuovo, ritornerà dinanzi ai giudici, verrà condannato ancora e con una pena più grave, in quanto recidivo. Poiché l'espiazione nei reclusori militari (dove i detenuti sono soggetti alla disciplina militare) per quanto possa essere lunga

non sostituisce mai il regolare servizio, teoricamente Luigi Florindo potrebbe trascorrere in prigione qualche decennio. Il giro vizioso potrebbe spezzarsi soltanto con il suo collocamento in congedo assoluto, per limiti di età o per qualche sopravvenuto malanno fisico.

Abbiamo detto teoricamente ma, anche in pratica, le faccende non vanno in modo troppo diverso: alcuni obiettori italiani hanno già trascorso in carcere sette od otto anni della loro vita. Malgrado l'asprezza della punizione, non si sono ravveduti. Sono pronti, anzi, a subire ancora a lungo il « martirio » pur di non contaminarsi con i modestissimi diciotto mesi di servizio militare. Ci si trova, insomma, di fronte a casi di fanatismo che, talvolta, assumono veri e propri caratteri patologici. Per la minuscola ma irriducibile pattuglia dei « disobbedienti » italiani si è

dimostrata assolutamente priva di efficacia la forza intimidatrice del Codice penale militare. Ciò spiega perché in passato, in sede parlamentare, sia stato tentato invano di ottenere un riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza e perché, proprio qualche giorno prima della condanna di Luigi Florindo, un gruppo di deputati del PSI abbia presentato su questa delicatissima materia una nuova proposta di legge.

Prima di accennare a questa recentissima iniziativa parlamentare che, allo stato dei fatti, non ha eccessive probabilità di successo, è necessario soffermarsi sul problema della « disobbedienza » al servizio militare per motivi religiosi o filosofici, aperti in modo clamoroso, in questo dopoguerra, col caso di Piero Pinna, l'obiettole numero uno. Piero Pinna,

Continua alla pagina seguente

MANCANO ALL'ITALIA QUA

Continuazione dalla pagina precedente

che ora ha trent'anni e da tempo è stato esonerato da ogni obbligo militare, venne chiamato alle armi nell'autunno del 1948. Era impiegato alla Cassa di Risparmio di Ferrara e fu avviato ad un corso allievi ufficiali di Lecce. La «recluta», che già da molti anni si dedicava ad una interpretazione soggettiva e rigida delle Sacre Scritture, non disobbedì subito. Vestì l'uniforme e si assoggettò alla disciplina militare. Nel giro d'un paio di mesi, forse per reazione al clima militare della caserma, finì tuttavia col maturare la sua decisione. Chiese vari colloqui al colonnello comandante del corso, al quale espose il suo caso di coscienza: il dubbio latente in lui che il servizio militare fosse in contrasto con la legge divina era ormai divenuto certezza. Come avrebbe dovuto comportarsi? Il colonnello e altri ufficiali, considerata la grande moralità e l'assoluta serietà di Piero Pinna, tentarono di far opera di persuasione. Non ottennero alcun risultato. Ai primi di gennaio del 1949, l'allievo ufficiale compilò un esposto scritto, che venne inviato al ministero della Difesa. Una settimana dopo, l'obiettore fu escluso dal corso allievi ufficiali e rimandato a casa, in attesa della sua assegnazione ad un corpo militare, per l'adempimento degli obblighi di leva. Il 6 febbraio di quello stesso anno, Piero Pinna si presentò, dietro regolare chiamata, al Centro addestramento reclute di Casale Monferrato. Quando giunse per lui il momento di ritirare e vestire l'uniforme, compì il grande rifiuto. Cercò di motivarlo con la sua crisi di coscienza, ma non trovò nessuno disposto ad ascoltarlo. Fu messo subito in prigione per «rifiuto d'obbedienza». In stato d'arresto, venne quindi trasferito al carcere militare di Torino.

Alcune persone che, pur non avendo obblighi militari, erano della stessa idea del Pinna, si affrettarono a stilare una circolare sul « caso », che fu spedita a « noti operatori per la pace » italiani e stranieri. L'allora deputato Umberto Calosso prese a cuore la vicenda di Piero Pinna e, insieme ai deputati Bianca Bianchi, Mario Longhena e Luigi Bennani, tutti del Partito socialista, rivolse una interrogazione al ministro della Difesa, sollecitando che gli obiettori di coscienza venissero assegnati a « servizi dove non si uccide, ma si può essere uccisi ». Quell'iniziativa non ebbe alcun seguito.

Il 30 agosto del 1949 il tribunale militare di Torino, presieduto dal generale Giuseppe Ratti, celebrò il processo a carico del primo obiettore di coscienza italiano. Difendevano Piero Pinna gli avvocati Bruno Segre e Agostino Buda; testimoni per « l'ideologia » (relativamente, cioè, alla validità morale dell'obiezione) furono Umberto Calosso, Edmondo Marcucci ed Aldo Capitini. Pinna fu condannato a dieci mesi di reclusione, col beneficio della condizionale. Prima della condanna, scrisse un memoriale in cui spiegò i motivi che lo avevano indotto ad allontanarsi dalla religione cattolica tradizionale, per alimentare la sua fede e uniformare la sua vita ai dettami della Bibbia. Fatta questa premessa, chiariva il

suo atteggiamento di obiettore in questi termini: « Ciò che più conturba la coscienza religiosa è la presenza del male nel mondo. Dopo tutte le lezioni della storia, l'insegnamento dei migliori spiriti religiosi e le nostre svariate esperienze, è ormai chiaro che la malvagità non potrà mai essere superata se non con un'estrema affermazione di bontà, opponendo amore all'odio, bene al male, verità alla menzogna. Ogni qualvolta si è voluto combattere il male con le sue stesse armi, non ne sono derivati che mali peggiori. L'aspetto più preoccupante del male è la violenza, che trova nella guerra il suo carattere più tragico... Mi si dice che il dovere di ogni cittadino è innanzi tutto quello di servire la Patria. Ma io non mi sogno neppure lontanamente di rifiutarmi a questo. Chiedo soltanto che la Patria realizzi un servizio in cui i suoi figli non siano costretti a tradire i principi della loro coscienza: essi allora, ed io primo con loro, saranno felici ed onorati di servirla e di donarsi a lei ».

L'ODISSEA DI PIERO PINNA

QUALCHE giorno dopo la condanna, Piero Pinna fu mandato al Centro addestramento reclute di Avellino: in questa sede, si tentò di comporre il suo caso nel modo più conciliante. Venne proposto all'obiettore numero uno di fare lo scritturale, evitando, così, qualsiasi contatto con le armi. Pinna, però, fu irremovibile: né armi, né uniforme, né qualunque forma di servizio militare. Non restò da far altro che arrestarlo un'altra volta. Venne processato nuovamente a Napoli il 5 ottobre 1949: fu condannato a otto mesi di reclusione e decadenza della condizionale per la prima condanna. Venne mandato così, a scontare 18 mesi di reclusione militare. In suo favore ventitré parlamentari inglesi, sotto la presidenza del pastore laborista R. W. Sorensen, redassero una petizione indirizzata a De Gasperi. Il presidente del Consiglio, tuttavia, non poteva né intendeva far nulla in favore del condannato. D'altra parte, anche Pinna non chiedeva né voleva clemenza. Rifiutò, infatti, il condono dell'Anno Santo. Al termine della pena, fu mandato a Bari, per l'adempimento dei suoi obblighi di leva. Rifiutò per la terza volta. Ma fu salvato da una provvidenziale visita medica: gli venne infatti riscontrata una neurosi cardiaca che lo fece esentare definitivamente dal servizio militare.

Al processo di Napoli, quando il presidente finì di leggere la sentenza di condanna, dal pubblico si alzò una voce rimasta anonima: « Bravo Piero. Oggi sei solo, domani saremo cento, mille... ». Chi gridò quel plauso a Piero Pinna non fu buon profeta. Gli obiettori italiani, almeno finora, non sono stati né cento, né mille, ma solo quarantaquattro. Ciò non toglie, tuttavia, che il problema di questa singolarissima categoria di cittadini sia stato posto in termini sempre più drammatici.

Per quanto Piero Pinna, accennando ai suoi doveri di coscienza, lasciasse intendere una posizione religiosa di prote-

stantesimo generico, il suo fu il gesto tipico di una ben determinata setta religiosa. Quella, cioè, dei « Testimoni di Geova ». L'assoluta maggioranza di tutti gli altri obiettori italiani, infatti, nel compiere il reato di disobbedienza ha fatto aperta affermazione di appartenenza alla setta. D'altra parte, il maggior gettito di obiettori in ogni parte del mondo è sempre stato dato dai « Testimoni », i quali, in determinati periodi storici, per il loro esaltato pacifismo hanno dovuto subire repressioni energiche e su vasta scala anche negli Stati Uniti. La setta, fondata nel 1872 da T. Russell in Pennsylvania, è tipicamente avventista, in quanto afferma la seconda venuta del Cristo sulla terra e la instaurazione del Regno di Dio. Secondo i « Testimoni di Geova », i cittadini debbono ubbidire alle leggi dello Stato finché non contrastino con le leggi divine. Queste ultime, debbono avere preminenza e precedenza. Ciascun « testimone » si considera ministro o ambasciatore o soldato del Regno di Dio: in virtù di questo titolo, ritengono loro diritto l'essenzenza da qualsiasi obbligo di carattere militare. Uno dei primi seguaci di Piero Pinna, il giovane Edmondo Luciani, di Chieti, respingendo la chiamata alla visita medica militare, scriveva il 1° giugno del 1950 la seguente lettera all'Ufficio Leva (lettera che, naturalmente, gli valse una condanna per renitenza alla leva): « Il sottoscritto... fa presente quanto segue: quale amante della giustizia, testimone di Geova, servitore dell'Iddio Altissimo, mi astengo dal presentarmi all'esame di arruolamento a motivo della mia fede cristiana. Sono convinto di essere un buon soldato di Cristo (2° Timoteo 2: 3-4) e perciò non posso servire due padroni. Ubbidendo al comando del Signore, contenuto in Esodo 20: 13, mi sono impegnato esclusivamente nell'opera di proclamazione del saggio di verità, che annunzia il grande governo teocratico di pace, voluto da Geova Iddio. I testimoni di Geova sono avversari dell'illegalità. Sono lieti di ubbidire a qualsiasi legge, della Nazione dove dimorano, purché non sia una diretta violazione della legge di Geova, che riconoscono come Supremo. Se l'ubbidienza della legge dello Stato li costringesse a violare la legge di Dio, essi sono pronti, come sono pronto io, ad ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini... ».

IL MEMORIALE DI UN «TESTIMONE»

UN altro « testimone », giunto al suo secondo processo per disobbedienza, redasse un lungo ed inutile memoriale per i giudici, nel quale affermava tra l'altro: « I Testimoni di Geova sono ministri ed ambasciatori del Regno di Dio e del suo governo teocratico. La Sacra Scrittura dimostra chiaramente che un seguace di Gesù Cristo è un Testimone di Geova: come tale egli è ministro e ambasciatore del Regno di Dio. Tanto il ministro quanto l'ambasciatore servono il loro sovrano in un paese straniero. Un ambasciatore di una potenza straniera è, secondo le leggi di questo mondo, esente dal pa-

E' VITA



contiene
vitamine:
A.D.B1.B2.PP.
pantotenato
di calcio

E' SALUTE

E' FORZA



U.C.P. - DIN 6

bimbi pronti, vivaci
pieni di vita e di brio
con il **FORMAGGINO "MIO,"**
alimento equilibrato
arricchito

in quantità scientificamente dosate
proprio di quelle vitamine
che col loro quotidiano apporto
assicurano il rigoglioso sviluppo
dei bambini.



è un
prodotto della gran
marca **LOCATELLI**
garanzia di
serietà fin dal 1860

MIO

IL FORMAGGINO DEI BAMBINI

RANTAQUATTRO SOLDATI

gamento di tasse e dal prestare fedeltà al governo del paese dove è domiciliato...». Stabilità tale premessa, è superfluo riportare gli ingenui concetti in base ai quali viene respinto per i « testimoni » qualsiasi obbligo militare. Il contadino Antonio Di Nardo, giunto al terzo processo per disobbedienza, secondo quanto ha reso noto in un recente saggio il suo difensore avvocato Nicola Romualdi, si è sempre difeso in questo modo: « Sono impegnato quale soldato di Cristo da cinque anni e non posso adempiere ad alcun servizio, compreso quello militare. Per la Bibbia, non possiamo impugnare le armi contro alcuno. Noi trattiamo gli uomini come fratelli: unico nemico è il diavolo. Se io dovessi uccidere, mi farei piuttosto uccidere... ».

L'INTERNAZIONALE DEI RESISTENTI

NELLA casistica relativa alla ristretta schiera degli obiettori di coscienza italiani, insieme al denominatore comune costituito dall'appartenenza ai « Testimoni di Geova », si osserva da parte delle autorità una certa tendenza a porre fine a taluni casi veramente penosi: dopo lunghissimi soggiorni in reclutamento, alcuni « disobbedienti » sono stati esaminati sul piano della psichiatria. Recentemente due obiettori, Ignazio Tepati e Guido Valeriani, dopo aver superato la terza condanna furono trasferiti in osservazione al manicomio criminale di Aversa, dove furono riconosciuti affetti da mania religiosa. In base alla perizia psichiatrica, anche per loro, dopo una lunghissima detenzione, si è finalmente spezzato il circolo vizioso dei rifiuti e delle condanne. Molti altri obiettori, tuttavia, hanno trascorso e continuano a trascorrere in carcere soggiorni che superano di tre o quattro volte la normale ferma di leva. Basta questa constatazione, aggiunta al fatto che la detenzione non è sostitutiva del servizio militare, per far comprendere che si tratta di giovani esaltati, nei confronti dei quali inferire ulteriormente sarebbe del tutto inutile.

Va osservato, d'altro canto, che spesso gli obiettori sono soltanto vittime dell'altrui suggestione (c'è chi è entrato a far parte dei « testimoni » in tenera età, per opera di familiari) e della propaganda che, soprattutto attraverso determinate sette religiose, viene svolta dall'Internazionale dei Resistenti alla Guerra. Quest'organismo supranazionale, che ha la propria sede centrale a Londra, dispone di cospicui mezzi, dirama bollettini in tutto il mondo, svolge continua opera di persuasione e penetrazione specialmente tra i giovani. I risultati di questa propaganda si sono fatti sentire soprattutto in questo dopoguerra, imponendo a molti paesi, in termini d'urgenza, la soluzione del problema rappresentato dagli obiettori. Finora, a questa categoria di cittadini è stato dato un riconoscimento giuridico dai seguenti paesi: Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Olanda, Germania ed Israele.

In linea generale, per gli

obiettori si cerca ovunque di stabilire una alternativa al servizio militare vero e proprio, concretandola in un servizio civile di pubblica utilità e di durata maggiore di quello militare. (Ciò, per evitare la corsa dei giovani verso l'imboscaimento nei servizi civili).

In Italia, ancor prima che il caso Pinna aprisse la serie delle obiezioni, si tentò di porre il problema in termini concreti all'Assemblea Costituente. Nel 1947, mentre si discuteva la Carta fondamentale della Repubblica, alcuni deputati avrebbero voluto modificare l'articolo 52, relativo all'obbligatorietà del servizio militare, inserendo la clausola dell'esenzione dal portare armi « per coloro i quali vi obiettino per ragioni filosofiche e religiose ». In quell'occasione, soltanto un centinaio di parlamentari si mostrarono favorevoli a tale emendamento, che fu perciò respinto. Successivamente al « caso Pinna », gli onorevoli Calosso e Giordani presentarono un progetto di legge d'iniziativa parlamentare per la disciplina delle obiezioni. Questo progetto demandava ai tribunali militari l'accertamento della validità dei motivi di « disobbedienza » invocati dagli interessati. Per i cittadini riconosciuti formalmente « obiettori » veniva previsto l'impiego in « servizi non armati, dove non si possa uccidere e dove si possa togliere altri uomini da impieghi di particolare gravità e pericolo ». Per coloro che avessero tentato di ingannare i tribunali a proposito della loro fede, veniva prevista, invece, la pena da uno a cinque anni, sostitutiva, però, del servizio militare.

Bocciato anche questo progetto, per quanto, anno per anno, aumentasse (sia pure nei modestissimi limiti che si sono detti) il numero degli obiettori, un'altra iniziativa, di natura extraparlamentare, fu promossa da un gruppo di « cittadini favorevoli all'obiezione » e concretata con un progetto di legge redatto da Aldo Capitini.

L'ATTEGGIAMENTO DELLA CHIESA

NULLA si ottenne neppure allora, ma la tenacia di quei cittadini favorevoli all'obiezione è stata tuttavia all'origine del progetto di legge presentato il 20 luglio scorso alla Camera da un gruppo di sette deputati del PSI (Bassi, Targetti, Mazzali, Ferri, Jacometti, Bogoni, Guadalupi). Dopo un approfondito esame del problema da parte di una commissione qualificata, composta di specialisti della materia e di avvocati, i sette deputati socialisti hanno redatto una proposta di legge, suddivisa in nove articoli, che si presenta indubbiamente come la più ragionevole soluzione del problema degli obiettori. Il progetto, premesso che il cittadino « può chiedere di essere esentato per ragioni di coscienza dal servizio militare », demanda l'esame delle istanze ad una commissione così composta: comandante del distretto militare; un magistrato designato dal locale tribunale; un funzionario di prefettura; un avvocato nominato dal Consiglio dell'Ordine; un medico. Questa commissione dovrebbe avere il compito di accertare la « sincerità dell'obiezione », interrogando il richiedente, esaminando i documenti da lui prodotti e assumendo opportune e adeguate testimonianze. Ove l'accertamento fosse positivo, l'obiettore dovrebbe essere senz'altro esonerato dal servizio militare, restando fermo l'obbligo del suo arruolamento per servizi di lavoro, di assistenza o di soccorso per un tempo superiore di un terzo a quello della ferma militare. (In sostituzione dei diciotto mesi di servizio sotto le armi, se ne avrebbero, cioè, ventiquattro in incarichi civili). Per il caso di un esito negativo dell'accertamento, ove l'obiettore persistesse nel rifiuto, potrebbe essere condannato ad una pena variante da uno a tre anni. Al termine della pena, il falso obiettore dovrebbe essere chiamato ad assolvere, in luogo del servizio militare, l'intera ferma nel servizio civile fissata per gli obiettori autentici.

Unica pecca, se così si può chiamare, del progetto presentato alla Camera è quella relativa alla durata del servizio civile. L'aumento di soltanto sei mesi in più della ferma di leva potrebbe costituire un incentivo per molti ad assumere il ruolo di obiettori, magari predisponendo con largo anticipo la documentazione e le testimonianze relative alla loro « crisi di coscienza », per sottrarsi, comunque, alla disciplina militare. Secondo taluni esperti, per evitare un tale pericolo, il servizio civile degli obiettori dovrebbe essere di durata almeno doppia di quello militare. Ad ogni modo, se soltanto questo fosse l'unico ostacolo per una rapida approvazione della legge, i fautori dell'obiezione non si opporrebbero ad un prolungamento del servizio civile. Tanto più che, per quanto lungo, tale periodo sarebbe sempre inferiore a quello che gli attuali « disobbedienti » trascorrono in carcere. Contro il progetto dei sette deputati socialisti vi sono però due altri ostacoli che appaiono quasi insuperabili: il primo e più forte è rappresentato dall'atteggiamento della Chiesa in questa delicata materia: « Nessun cittadino cattolico può appellarsi alla propria coscienza per rifiutare di prestare i servizi e adempiere i doveri fissati dalla legge ». Questo è il pensiero della Chiesa di Roma, che può senz'altro considerarsi decisivo nel determinare una posizione negativa del partito di maggioranza. L'altro ostacolo è di carattere tecnico: dato l'alto numero di leggi giacenti da mesi o da anni alla Camera, appare del tutto improbabile che il progetto possa essere preso in considerazione durante l'attuale legislatura. Di questo ne sono più o meno convinti anche i proponenti. Probabilmente, occorrerà attendere la nuova Camera; sarà indispensabile riproporre il progetto una seconda volta e attendere il turno. Passeranno, insomma, almeno un paio d'anni. Oltre tutto, non verrà affatto meno la prospettiva di un nuovo insuccesso. Questo dicono con una punta d'amaro gli avvocati difensori dei « disobbedienti ». Tutto sommato, gli unici a disinteressarsi di queste « faccende terrene » sono proprio i maggiori interessati. Gli obiettori, cioè, per i quali è importante non l'uscire al più presto da un reclusorio, ma di mantenere integra e inviolata la propria coscienza.

Renzo Trionfera

Quante volte vi siete trovata col desiderio...



A.C.I.S. 3389 del 27-4-1954

di lacerare in due il giornale che vostro marito distende davanti a voi quando fate colazione? E' un'abitudine che dà ai nervi, è vero, ma avete mai pensato che, in fondo, vostro marito ha solo quei cinque minuti per leggere il giornale e passa tutto il resto della sua giornata inchiodato in un ufficio?

Siete di cattivo umore, avete mille preoccupazioni: i figlioli che non studiano, la vita che costa cara e poi tutti quei piccoli acciacchi... Ecco, proprio di questo volevo parlarvi.

Il vostro fegato ed il vostro intestino non funzionano a dovere, siete stanca, tesa, certe volte perfino cattiva: avete bisogno anche voi di una cura con

L'AMARO MEDICINALE GIULIANI

Stitichezza, nausea, mal di testa, stanchezza, nervosismo, si eliminano con l'uso regolare dell'AMARO MEDICINALE GIULIANI

È un rimedio antico, portentoso!

Nelle farmacie
ITALIA - SVIZZERA - U.S.A.
(Italian Drugs Importing
Co. - 225 Lafayette -
NEW YORK 12.)



FRIZIONE
CONTI
antireumatica

non unge, non macchia, non irrita
chiedetela nelle Farmacie

A.C.I.S. n° 1508